

«Un danno da 350 milioni» In Centro sgomberi a raffica

**MANDATI VIA
GLI ABUSIVI DA
DUE VILLINI
A SAN SABA E DA
UN APPARTAMENTO
DI PRIMAVALLE**

**IN VIA DEL COLOSSEO
TORNANO
GLI OCCUPANTI,
RINVII PER
SPAZI SOCIALI
E ASSOCIAZIONI**

IL FOCUS

Trecentocinquanta milioni di euro. È la stima del danno erariale per le casse capitoline in affitti mai riscossi, canoni mai adeguati o irrisori, dovuti dagli inquilini, privati e associazioni, degli immobili comunali. Sette euro al mese per appartamenti con vista Colosseo, nel cuore di Trastevere o con affaccio mozzafiato sulla Fontana di Trevi.

LA TASK-FORCE

Martedì lo sgombero di due villini a San Saba e di un appartamento in via Sant'Igino a Primavalle occupati irregolarmente. Si prosegue sulla "tabella di marcia" segnata dall'ex commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, dando seguito alle decisioni dei giudici sui singoli casi. Venti sfratti al mese. Mentre è tornata "ostaggio" degli occupanti la palazzina di via del Colosseo liberata a luglio: due famiglie sono riuscite a rientrare mandando in fumo sei mesi di indagini dei vigili urbani della task-force del Dipartimento Patrimonio. Se anche all'Ater gli sgomberi degli abusivi vanno avanti (300 dall'inizio dell'anno, di cui 120 già riassegnati), sul fronte degli immobili comunali occupati da associazioni culturali, centri sociali, sindacati e partiti politici, tutto è fermo. Tutti sono rimasti al proprio posto.

LE DENUNCE

Lo scandalo degli immobili comuna-

li viene scopercchiato da un cittadino qualunque, un ingegnere romano, Gianpaolo Cuccari. Collegandosi al sito del Comune si accorge che su 24.525 immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Campidoglio, 7.067 erano affittati a meno di 10 euro al mese, il 99,9% a 7,75 euro. Altre 5.315 abitazioni sono state concesse a meno di 50 euro, 6.686 sotto ai 100. Solo 16 appartamenti hanno un canone sopra i mille euro. Non ci pensa su e invia un esposto alla Procura che inizia a indagare a partire dal 2007. Tre i filoni di indagine aperti da allora a piazzale Clodio, alimentati dai dossier fatti arrivare al procuratore capo Giuseppe Pignatone da Tronca, oltre a una relazione recapitata a marzo alla Corte dei Conti. I dati raccolti da Tronca si concentrano su un campione di 574 immobili comunali nel Centro storico. Il dossier è preparata con l'aiuto dell'economista Marcello Minenna e del magistrato Carla Raineri, oggi dimissionari "eccellenti" della giunta Raggi. Lo scenario non lascia dubbi: per il 50% degli appartamenti i contratti sono scaduti; per un 20% il contratto c'è ma gli inquilini sono morosi o pagano cifre ridicole. Novantatré immobili risultano occupati in maniera completamente abusiva.

FUNZIONARI SOTTO ACCUSA

Il campione dà la cifra di quanto avviene nei 60mila immobili Spqr disseminati in tutta la città. Raineri parla di una «morosità complessiva su

tutto il patrimonio di Roma che si esprime per volumi superiori a 350 milioni di euro». Non basta. Si scopre che 1200 contenziosi aperti con gli inquilini non sono stati seguiti, ma lasciati "giacere" negli uffici mentre le casse comunali pativano. Ventidue funzionari comunali finiscono nel mirino del viceprocuratore della Corte dei Conti del Lazio, Ugo Montella: hanno gestito a vario titolo il patrimonio comunale dal 2008 e dovranno rispondere di danno erariale. Sono 864, invece, i locali comunali destinati a spazi sociali e culturali. Ma alcuni nel frattempo si sono persino trasformati in ristoranti, officine, palestre. Altri sono occupati da partiti politici o sindacati. L'80% è irregolare. Il 10 agosto l'assemblea capitolina approva una mozione che pone lo "stop" definitivo agli sgomberi, in attesa di un «tavolo tecnico per un nuovo uso del patrimonio indisponibile di Roma Capitale». Tavolo che sarebbe stato già avviato, stando a quanto scrive su Facebook, l'assessore Luca Bergamo, sorprendendo però le associazioni in rete del sociale, che non sono state invitate. E la cui vita è in bilico.

Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

